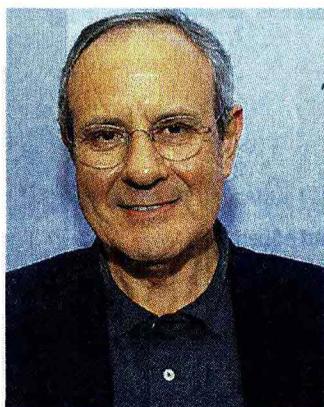
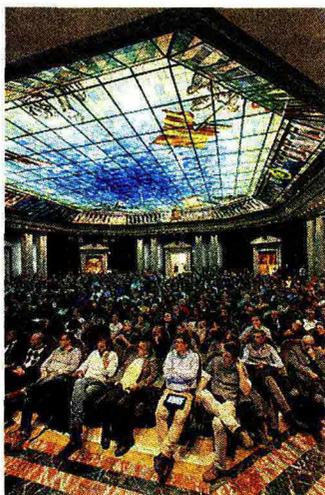


In 800 con Carron al Centro congressi per i 40 anni di Cl



Julian Carron (sopra) e la serata di ieri al Centro congressi per i 40 anni di Cl a Bergamo FOTO FRAU

In piedi, sedute in terra, ferme fuori dalla sala grande. Armate di pc o carta e penna, erano circa 800 le persone che, ieri sera, hanno «invaso» il Centro congressi per prendere parte al quarantesimo anniversario di Comunione e liberazione a Bergamo.

Un appuntamento a cui ha partecipato anche don Julian Carron, presidente della Fraternalità di Cl. Sorridente, pacato, ha risposto alle numerose domande degli aderenti al movimento indicando il cammino della fede. Le persone hanno iniziato ad ar-

rivare al Centro congressi ben prima dell'inizio dell'assemblea pubblica, che ha avuto il «la» con un canto che ha coinvolto tutti. Nella sala grande, dove si trovava il palco con don Carron, si contavano circa 550 persone.

Posti a sedere finiti, in molti pur di ascoltare le parole del successore di don Giussani si sono accomodati in terra, o sono rimasti in piedi. Molti si sono fermati nel corridoio, dove uno schermo proiettava quanto accadeva in sala. Altri hanno trovato posto nella sala al piano su-

periore (230 i posti) o in un'ultima saletta con 40 posti. Sotto le parole «Come nasce una presenza? Un inizio che riaccade oggi», i partecipanti hanno potuto ascoltare don Carron parlare del personale incontro con Cristo, della fede che si radica nella realtà.

Diversi i temi toccati durante l'assemblea. In primo piano, la questione del «sentirsi preferiti» da Cristo, i dubbi sulla propria vita quotidiana, il peso e l'importanza del lavoro e del successo. Don Carron, che nel rispondere cita le Scritture, spiega come sia un errore pensare che nella vita basti il successo o il guadagno: «Quello che rende diversa la vita è il gusto di vivere, scoprire il significato della vita, il perché si fanno le cose. Altrimenti soffochiamo nel lavoro e dipendiamo costantemente dalla gratificazione esterna». Ha poi spiegato: «La svista è che non abbiamo consapevolezza di qual è il dono che Cristo introduce nella vita», ripetendo le parole con cui Gesù aveva accolto i discepoli tornati dopo aver compiuto il loro lavoro: «Vi rendete conto che questo non basta?».

E ha proseguito: «Rallegratevi che i vostri nomi siano scritti nel cielo, non del vostro successo». In primo piano, anche il tema della «preferenza», di cosa voglia dire «che Dio vuole me ora». Don Carron ha chiarito che «la preferenza più grande è la preferenza che Cristo ha per ognuno di noi, anziché lasciarci soli lui rimane fedele». ■

Alessandra Loche

